

ATTI DI INDIRIZZO

Risoluzione in Commissione:

La II Commissione,

premesso che:

l'attività della giustizia in Italia presso i tribunali si svolge nelle ultime settimane in maniera assai precaria a causa della protesta degli stenotipisti;

questa condizione costringe avvocati e magistrati a non poter lavorare nelle condizioni ottimali in assenza di un servizio essenziale quale quello della stenotipia;

molte società che gestiscono il servizio si sono trovate nella condizione di dover licenziare i propri dipendenti a causa dell'assenza di fondi comunicata dal ministero e ai tagli dovuti come conseguenza del cosiddetto decreto taglia spese;

la situazione è diventata insostenibile in moltissimi tribunali;

occorre intervenire temperando le esigenze di tutti a partire da coloro che protestano al fine di ricercare una soluzione condivisa che porti al superamento delle attuali condizioni di *empasse* che provocano ripercussioni gravi sull'andamento della macchina della giustizia,

impegna il Governo:

ad intervenire con la massima urgenza e improrcrastinabilmente al fine di assicurare il trasferimento delle risorse finanziarie necessarie al ripristino del servizio di stenotipia e così riprendere la normale attività all'interno dei tribunali.

(7-00324) « Fanfani, Molinari, Mantini, Iannuzzi ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

*PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI*

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il Ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi ha ritenuto di dovere inviare al Ministro dell'interno, onorevole Pisanu, una lettera per denunciare presunte irregolarità e violazioni di legge nelle azioni sindacali promosse dalla Fiom, in particolare a Modena —:

quale sia il suo giudizio sulle iniziative di un Ministro del suo governo che si presenta alquanto singolare ed irrituale e che appare contraddittoria con il libero espletamento dell'azione sindacale e del diritto di sciopero, tutelati dalla nostra Costituzione;

se non convenga sul fatto che le circostanze richiamate derivano dall'aver accettato un accordo separato con organizzazioni sindacali non rappresentative neppure dalla maggioranza degli iscritti alle organizzazioni sindacali nella categoria metalmeccanica;

se dunque non sia urgente adottare iniziative normative in materia, tenuto anche conto delle proposte di legge al riguardo già da tempo depositate in Parlamento, e volte alla definizione di nuove regole in materia di democrazia sindacale, in particolare per quanto riguarda la necessità che le ipotesi d'accordo contrattuali e sindacali siano sottoposte a *referendum* tra le lavoratrici e i lavoratori interessati, risolvendo così alla radice e in modo democratico il contenzioso sulle validità *erga omnes* di accordi e contratti.

(2-00943) « Alfonso Gianni, Giordano, Bertinotti, Mascia, Russo Spena, Deiana, Titti De Simone, Mantovani, Pisapia, Valpiana, Vendola ».

Interrogazione a risposta orale:

GUERZONI, SODA, GRANDI, MONTECCHI, BIELLI, MANZINI, ZANI, MOTTA, SGOBIO, MARCORA, SANTA-GATA e VISCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro per i Rapporti con il Parlamento, onorevole Carlo Giovanardi, ha inviato una lettera al Ministro dell'interno, onorevole Giuseppe Pisanu, in data 21 ottobre 2003, con la quale, a proposito delle iniziative promosse dalla FIOM-CGIL per ottenere precontratti aziendali in assenza di un'intesa sindacale unitaria per il contratto nazionale di lavoro, chiede «...la tutela di uno Stato che garantisca lo scrupoloso rispetto dei principi di legalità nelle lotte sindacali» nei confronti degli imprenditori «...che si sentono minacciati e ricattati»;

in Emilia-Romagna sono stati finora firmati accordi in circa 120 aziende in seguito all'iniziativa della FIOM-CGIL che si è svolta nell'ambito del normale e legittimo conflitto sindacale;

non può essere definito « intimidatorio », come fa il Ministro Giovanardi con la sua lettera, l'esercizio del diritto di sciopero tutelato dalla Costituzione né « minacciosa e ricattatoria » una iniziativa sindacale volta ad ottenere migliori condizioni di lavoro;

l'atto compiuto dal Ministro Giovanardi con una lettera formale inviata al Ministro dell'interno si configura oggettivamente come un elemento di inasprimento della tensione sociale, teso a trasformare un conflitto sindacale in una vicenda di ordine pubblico, tanto più irresponsabile in quanto lo Stato dovrebbe svolgere opera di moderazione e di mediazione nei conflitti di lavoro —:

se non intenda ripristinare la necessaria serenità dell'atteggiamento che deve assumere lo Stato nei conflitti di lavoro smentendo l'iniziativa assunta dal Ministro Giovanardi e operando affinché le lotte

sindacali possano svolgersi nell'ambito che è loro proprio senza strumentalizzazioni o inasprimenti artificiali della tensione sociale. (3-02788)

Interrogazioni a risposta scritta:

RAVA, OLIVERIO, INNOCENTI, GUERZONI, NANNICINI, GASPERONI, MEDURI, PAPPATERRA, LUCÀ, RUZANTE, PANATTONI, ROTUNDO e RUGGHIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la perdita da parte di Aci Italia sin del 1997 della posizione di gestore unico per il soccorso stradale ha comportato per la propria società controllata Aci 116 una riduzione di personale per ben 259 unità, delle quali una parte in prepensionamento e la restante (n. 176) assorbita da Aci Italia a mezzo di selezioni di idoneità;

l'Aci 116, oggi Aci Global, in data 10 febbraio 2003, ha formalmente comunicato, ex articoli 4 e 24 legge n. 223 del 1991 l'avvio di procedura di una ulteriore riduzione di personale per n. 171 unità (con la conseguente totale chiusura dei centri diretti per il soccorso nella viabilità ordinaria ed autostradale), appartenenti a diverse qualifiche professionali;

di dette 171 unità solo 30 lavoratori, al termine del periodo di mobilità, potranno essere collocati in pensione e, di conseguenza, ben 141 lavoratori verrebbero a trovarsi senza lavoro e senza reddito; questi 141 dipendenti di Aci Global potrebbero essere riassorbiti dall'Aci Italia la cui pianta organica, approvata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in data 6 settembre 1995, prevede nelle varie qualifiche una vacanza di oltre 500 posti;

per detto provvedimento di assunzione l'Erario non solo non avrebbe a suo carico alcun onere, vivendo l'Aci Italia dei proventi delle proprie attività istituzionali, ma verrebbe addirittura a conseguire un

notevole risparmio per la mancata corresponsione del finanziamento per la mobilità di cui alla legge n. 223 del 1991 —:

se non intendano perseguire la soluzione adottata nel 1998, cioè la riassunzione presso l'Acì Italia delle 141 unità lavorative, per evitare, altrimenti, che le spese relative alle indennità di mobilità prevista dalla citata legge n. 223 del 1991 debbano essere sostenute dallo Stato.

(4-07810)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, LA STARZA, LO PRESTI e CARRARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la società Poste italiane il cui unico azionista è il ministero dell'economia e delle finanze, sta effettuando in tutta Italia una intensa politica di incentivazione al pensionamento anticipato e « consensuale » del personale che ha maturato 35 anni di contribuzione offrendo consistenti incentivi economici tra cui anche il pagamento del riscatto della laurea per raggiungere il minimo contributivo;

tale politica, però, prescinde dalle esigenze dei singoli territori determinando forti squilibri nelle dotazioni organiche che talvolta compromettono il servizio e la produttività dell'azienda stessa;

cosa ancor più grave è che l'azienda sta attuando una autentica attività di *mobbing* nei confronti di quei dipendenti che non si mostrano disponibili ad accettare le incentivazioni finalizzate al pensionamento anticipato e « consensuale », sottoponendolo ad una notevole pressione psicologica con reiterate convocazioni nelle sedi regionali e con la paventata possibilità di dimensionamenti e/o trasferimenti;

risulta agli interroganti che un gruppo di dirigenti che ha compiuto 55 anni di età e 35 di contribuzione e che non mostrano interesse agli incentivi non ha ottenuto il legittimo pagamento dei premi

loro spettanti per gli obiettivi raggiunti nel 2002 e contestualmente stanno assistendo alle assunzioni di personale dirigente esterno senza esperienza specifica e con una remunerazione superiore in un'ottica programmata di sostituzione con chi va in pensione;

a fronte del rifiuto del pensionamento anticipato e incentivato la società avrebbe già fatto sapere sono previsti provvedimenti di sollevamento di funzioni attualmente ricoperte, dimensionamento, affiancamento ed ulteriori simili iniziative al fine di indurre i dirigenti recalcitranti ad accettare il pre-pensionamento « spontaneo e consensuale » —:

se non ritengano che la politica attuata dalla società Poste italiane sia in palese contrasto con quella attuata dal ministero dell'economia e delle finanze, azionista unico della predetta società, e dal Governo che invece punta ad incentivare la permanenza in servizio di tutti i lavoratori sia in ambito pubblico che privato;

se non sia anti-economico ed anti-produttivo il ricorso alle assunzioni di personale dirigente privo di specifica esperienza ed adeguata professionalità proveniente da altre società italiane operanti nei settori più disparati ma certamente non omologabili alla società Poste italiane;

quali iniziative intendano porre in atto per far sì che sia rispettata a pieno la volontà dei dipendenti della società Poste italiane spa di continuare a lavorare fino al limite di età previsto dalle leggi vigenti senza per questo dover subire improprie pressioni ed inaccettabili condizionamenti di qualsiasi natura. (4-07815)

BULGARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

come riportato da numerosi organi di informazione, il Ministro per i rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi, ha

indirizzato una lettera al Ministro dell'interno nella quale sostiene che gli imprenditori dell'Emilia Romagna si sentano « minacciati » dall'organizzazione sindacale Fiom Cgil;

come si legge nel testo della lettera, a parere del ministro Giovanardi « tale sindacato intende costringere le aziende a capitolare ad una ad una, sottoscrivendo con la stessa Fiom Cgil una sorta di patto parallelo, chiamato « pre contratto », che rinnegherebbe, di fatto, il contratto nazionale dei metalmeccanici sottoscritto con gli altri sindacati confederali ». « Si tratta — continua Giovanardi — di una strategia basata sul gioco del domino, in cui cede un'azienda; poi le altre, fino a coinvolgere anche il gruppo Fiat, presente a Modena con la New Holland e la Ferrari, che sono costrette a capitolare a loro volta, a seguito di aspre vertenze e di altre tattiche, comprendenti pure blocchi stradali »;

sempre a parere del ministro Giovanardi « tali dichiarazioni configurano un attacco diretto agli altri sindacati che si tenta in ogni modo di delegittimare ». In questo quadro — conclude il ministro per i rapporti con il Parlamento — si chiede al ministro degli interni « che gli imprenditori emiliani, i quali si sentono minacciati e ricattati, possano contare sulla tutela di uno Stato che garantisca la sicurezza e lo scrupoloso rispetto dei principi di legalità nelle lotte sindacali »;

le parole del Ministro Giovanardi apportano, ad avviso dell'interrogante, gravissimo discredito verso le attività della più importante organizzazione sindacale ed appaiono un'immotivata e gratuita intromissione nelle vicende sindacali —:

di quali informazioni il Ministro Giovanardi sia in possesso per affermare che gli imprenditori emiliani si sentano minacciati dalle attività sindacali della Fiom-Cgil;

se non ritenga che l'invito rivolto al Ministro dell'interno a perseguire le attività sindacali della Fiom-Cgil si configuri come un'inaccettabile criminalizza-

zione del ruolo svolto da tale organizzazione e leda i diritti sindacali dei lavoratori. (4-07818)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta in Commissione:

RUGGHIA, SERENI, SPINI, SANDI, CALZOLAIO e ROTUNDO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

è di nuovo a rischio il processo di pace tra Etiopia ed Eritrea, dopo la richiesta del Primo Ministro etiope di rivedere la disposizione dei confini;

il portavoce della missione ONU in Etiopia-Eritrea, Sail Bindley Tailor Sainte, ha recentemente esternato le sue preoccupazioni per la nuova fase critica nei rapporti fra i due Stati;

sempre più frequenti sono gli incidenti lungo le 620 miglia di confine che determinarono il sanguinoso conflitto scoppiato nel maggio del 1998 e che separano i due Stati dopo che l'Eritrea, dieci anni fa e dopo trent'anni di lotte, conquistò l'indipendenza;

appare sempre più evidente che la delimitazione dei confini, decisa il 13 aprile 2002 dalla Commissione neutrale istituita dopo l'accordo sulla cessazione delle ostilità del 18 giugno 2000, non ha prodotto i risultati sperati;

dopo una prima accettazione di tale decisione da parte dei due Stati, che aveva fatto sperare nel consolidamento della pace, con la « questione confine » si ripropone di nuovo il rischio di una guerra che ha comportato centinaia di migliaia di vittime e, per milioni di persone, la grave emergenza umanitaria in una delle regioni più povere del mondo;

l'Italia ha svolto un ruolo attivo per la cessazione delle ostilità e ha contribuito